



P E R

Pasquale Schettino

C O N T R A

Biagio Bonadies .

DA PROPORSI NEL S. C.

*Dall' Illustre Principe D. Placido Dentice
Regio Consigliere Commessario.*



In Banca di Rubino.

Lo Scrivano Barba.

Napoli IX. Luglio MDCCCLXXI.

*Quod ob gratiam alicujus conceditur non est
in ejus dispendium retorquendum.*

De Reg. Jur. in VI. 61.

(3)
J. M. J.



D è la terza volta , che viene nel S. R. C. a decidersi la causa fra Carmine Bonadies , e Pasquale Schettino : causa , che se la prima volta sortì per lo Schettino buon'evento, e la seconda cattivo , ora fermamente si spera , che'l fine debbia al principio corrispondere. Si

oda di grazia qual'ella è , acciocche nella ben concepita speranza noi possiamo a ragione confermarci. Pasquale Schettino nel mese di Novembre del 1768.: per sua disgrazia diede a società a Fortunato Magliuolo , e Biagio Bonadies la mercatanzia , che immessa avea nella bottega di cacio , ed olio , sita al Pennino per servizio della grascia di questa Città consistente in salami , formaggi , ed altro.

Dopo pochi mesi tirat' i conti da' magnifici Consoli dell'arte si venne in chiaro , che costoro avean rubato nella bottega medesima di capetanea viva docati 338. : furon perciò dallo Schettino amendue criminalmente querelati , e manifestatosi'l furto , furon carcerati .

Il Giudice della Corte dell' Eletto del Popolo ordinò , che non si scarcerassero , se non data da essi idonea cautela .

Schettino fu indulgente , e senza la idonea cautela si

- contentò di ricevere da tutti , e due *insolidum* pubblico istromento , con cui si obbligarono di pagargli i detti doati 318. a carlini trenta il mese senza però pregiudizio delle sue ragioni criminali *fol. 4. ad 9.*
- In vigore di così fatto istromento Magliuolo , e Bonadies dallora fin oggi han pagato , e tuttavia pagano i carlini trenta in ogni mese.
- In queste circostanze nell'anno 1769. da Carmine Bonadies in nome del suo figlio Biagio fu proposta nel S. R. C. contra dello Schettino l'eccezione del S. C. Macedoniano.
- Fu impartito termine sommario , e dall'una , e dall'altra parte fu compilato.
- Propostasi la causa, intese le Parti, ne'6. di Marzo dello scorso anno 1770. dal S. C. fu determinato : *Non esse locum exceptioni S. C. Maced. oppositæ pro parte Carmini Bonadies , fol. 45.*, ed ecco il buon'evento.
- Avverso di questo decreto , senzache 'l deposito si fusse fatto, immantinente si produssero tre capi di nullità da esso Carmine Bonadies , *fol. 49. ad 50.* unendosi con alcuni mendicati attestati.
- Propostasi di bel nuovo ne'19. Dicembre del detto anno 1770. , se n' ebbe quest'altro decreto : *Nullitas prædictas obstat , ac proinde melius instructo processu providebitur , fol. 68.*; ed ecco il cattivo evento.
- Si sono di già dall' Attore , e dal Reo prodotti altri documenti, ch'anno non poco il processo accresciuto. Onde dovendosi per la terza volta di tale causa giudicare , acciocche altro cattivo evento non segua, io, che lo Schettino difendo, dimostrerò chiaramente che
non

(5)

non si abbia a menar buona la proposta eccezione del S. C. Macedoniano; o riguardar si voglia la qualità della persona del debitore, o la qualità del contratto, o in fine ciocche di poi è avvenuto.

E primamente in riguardare la qualità della Persona di Biagio Bonadies, io mi avveggo, che dal suo Padre fortemente si oppone; ch'egli era, ed è un figlio di famiglia, un semplice garzone di Bottega da se per più miglia, e da più anni lontano. Onde il cennato strumento, come se nullo fusse si ha a riputare. Ed in effetti nel termine impartito per mezzo di quattro Testimonj si è impegnato di fare ciò costare. *fol. 12. ad 17.* E lo Scrivano della causa, non ha molti giorni, portatosi nella Regia Dogana di questa Città; ed informatosi da otto di quei Mercatanti, ha referito che detto Biagio non abbia da se mercantato, ma come garzone di Bottega; in manierache nei di loro libri 'l suo nome non è notato, *fol. 74. ad 75.*

Ora se si ha ad attendere la giurata deposizione di quattro Testimonj full' ottavo articolo, acquistata dallo Schettino nel termine, *fol. 29. ad 32.*, si ha a dire il contrario: cioè che 'l Biagio Bonadies da tutti come Principale mercantando, è stato sempre riputato uomo libero, ed a niuno soggetto. Se tener si voglia conto delle partite estrate da' libri di quattro pubblici Mercatanti della sudetta Regia Dogana, *fol. 44.*, apertamente si conoscerà, ch'egli abbia un'anno prima del contratto comperato a credenza, e di poi pagato varj generi di comestibili al me-

fiere di cacio, ed olio addetti; che che ne sia della fede privata, che costoro han fatta di aver venduto al Bonadies la merce per conto di Domenico de Luca, da cui ne furon pagati, non potendosi, come del tutto contraria a' libri sudetti, che sono di pubblica ragione, nè punto, nè poco attendere.

Ma dovendosi senza fallo tener conto delle partite de' libri de' Mercatanti Andrea Mingiarra, *fol. 78.*, Pietro Moretti, *fol. 80.*, e Saverio Pino *dict. fol. 44.*, e degli attestati uniformi da esso loro fatti, *fol. 79. 81.*, & 82., si ha fuor di dubbio a confessare, che'l Biagio Bonadies in qualità di cacio, ed olio abbia comperato a credenza la merce al suo mestiere addetta, e l'abbia pagata: e che come Principale abbia in essa Regia Dogana mercantato. Onde pubblico Mercatante abbiassi a riputare, bastando di aver mercantato con tre, o quattro di quei Mercatanti, e non con tutti, e quanti ve n' erano, con quei soltanto avendo maggior credito, e corrispondenza. Sia dunque figlio di famiglia, come mai può valersi dell'addotta eccezione! Quante volte: *Si filius familias sit mercator, tunc pro pertinentibus ad suam mercaturam, & artem, valide obligatur, & non juvatur Macedoniano.* Così insegna il Commentatore delle nostre Prammatiche Francesco di Costanzo sulla nota Prammatica n. 70. E così i Dottori tutti anche insegnano.

Ora si tolga di mezzo ogni dubbio. Non si attenda per poco il detto de' Testimonj, nè la fede di quei libri, che sono di pubblica ragione, ma si stia alla

con-

(7)

confessions del Biagio medesimo. Questi prima del contratto, di cui si contende, con memoriale diretto all' Eletto del Popolo disse esser cacio, ed olio, e non garzone, fol. 61. Tale anche si asserì di essere con altro memoriale diretto al Giudice destinato, fol. 62. Nè altrimenti di poi nel pubblico istrumento de' 6. di Luglio del 1769. si fe chiamare fol. 4. Ne' giudizj si fa qualche un contratto. Ne' pubblici strumenti si presta il giuramento. E pure si ha lo spirito di dire che garzone, e non cacio, ed olio era. Tanto si fa per involvere una verità chiara, ed aperta; ora che non si è fatto, nè si farà per oscurare una verità occulta! Il consideri bene chi ha a giudicare.

Passo oltre. O Carmine Bonadies è stato sempre lontano dal suo figlio, come ha detto, abitando esso in Maratea, e questi in Napoli; o gli è stato presente. Se n'è stato lontano non può della proposta eccezione valersi; perciocchè l' de Rosa nella sua pratica civile cap. 8. n. 5. ci avverte così: *Quando pater permittit, ut filius seorsim habitet, videtur quoque ei remittere jus, quod habet in bonis per filium acquirendis. Ideoque qui cum hoc filio contrahit, exceptione S. C. Macedoniani submovendus non est. Quinimo etiam si per modicum tempus habitaverit non juvatur S. C. Macedon. exceptione, & ita decisum testatur Ursil. ad Afflic. decis. 308. n. 19. & Thor. in compend. decis. fol. mibi 235. in ver. filius familias n. 61. in ordine pr. pag.*

Se poi Carmine Bonadies al figlio è stato presente, e
fa-

sapendo come tutti sapeano ch' era 'cacio', ed olio, e che in publica piazza mercantava ; dovrà esso in mancanza di lui esser tenuto per quell'azione , che istitoria si chiama : *Imo pater permittens filium gere- re omnia negotia domi in emendo , vel vendendo , vel contrahendo , vel negociando mercantias tenetur in substi- dium pro debito per filium contracto contrahendo . De Afflict. dicta decis. 308.*

Ultimamente si riguardi meglio la Persona di Bia- gio Bonadies . Il fine per cui dal Senato Consulto (autore essendone l'Imperatore Claudio secondo il Fabro , e secondo lo Svetonio , Vespasiano) si vietò a' figli di famiglia di ricever danajo a mutuo , si fu, acciocche ad esemplo dell'usurajo Macedone, al- tri non dassero a' giovani danajo per sostenere i luf- si , ed i piaceri col pregiudizio delle famiglie .

Ora lo Schettino qual inganno ha fatto , o qual pre- giudizio ha indotto al Bonadies , se costui 'n tempo del contratto essendo di anni 28. , perche nato ne' 17. di Agosto del 1741. fol. 77. era nello stato d'in- gannare altri , e di non esser esso ingannato ; saven- do anche bene il suo mestiere di cacio , ed olio . Quindi venendo meno nel caso nostro il fine della legge , la disposizione non dev' attendersi ; onde non si può il Padre per fraudare la roba altrui della proposta eccezione giovare .

Ciò si fa più chiaro , ora , che vengo ad esaminare , secondo mi sono da principio proposto di fare , la natura , e la qualità del contratto . Schettino la mer- ce tutta della sua bottega con quelli patti stessi, ch'
al

(9)

al Bonadies affidò , l'affidò anche nel tempo medesimo a Fortunato Magliuolo antico cacio , ed olio di questa Città non soggetto ad essere ingannato, perche vecchio di senno , e di anni ; Anzi come nel contratto delle società egli avea parte , ed era assente , perche in altra Bottega applicato , potea bene come seguì , essere da amendue ingannato , non che ingannare , dovendo alla fede di loro di necessità rimanere . Se dunque nel contratto , esaminandosi per quanto si voglia la vera sua indole , non si ravvisa frode , o dolo per lo Bonadies , ma tutta la buona fede ; anziche inganno per lo Schettino , ragione vuole , che non si attenda la proposta eccezione.

Fra i casi ne' quali cessa del tutto il beneficio del S. C. Macedoniano il Costanzo medesimo n. 70. quello nel settimo luogo ripone , ch'è per appunto : *Quando aliquis se obligavit pro pretio emtionis factæ absque dolo* . Dolo nel caso nostro non v' è , dunque esser neppure ci dee il beneficio Macedoniano.

Ma io troppo oltre sono trascorso . E' vero che la nostra prammatica , laddove il S. C. Macedoniano riducevasi al mutuo soltanto , par che s'estenda a tutt'i contratti che dal figlio di famiglia si fanno senza l'espresso consenso , o in assenza del Padre , pure non si estende a furti , che dal figlio di famiglia si commettono , altrimenti i delitti rimarebbero impuniti , e ciascuno privo della sua roba non avrebbe a chi appellarne .

Ciò essendo il contratto della società sia stato quanto si voglia infelice , giammai potea produrre maggior
par-

perdita di quella, che dal guadagno si avea a ricavare, vendendosi nelle Botteghe i generi di comestibili a prezzo fisso, e determinato. Come fra' termine di pochi mesi si vide decimata la capetanea viva, si venne in chiaro del furto. Magliuolo, e Bonadies come Rei di furto, e non come debitori criminalmente querelati, furono carcerati. Che non dissero, che non opposero stando nelle carceri? Si contano di loro più memoriali diretti al Giudice destinato dall'Eletto del Popolo, ed al Prefetto dell'annona *fol. 59. 61. & 62.* Ma sempre si ordinò, che non mai si scarcerassero, se non data prima idonea cautela. Schettino fu indulgente, e contentandosi soltanto dell'obbligo di loro *insolidum*, riserbandosi ben vero le ragioni criminali, li se porre in libertà tutti, e due.

Quindi ciascuno di leggieri può raccogliere. I. Che dipendendo i docati 338. non da contratto, ma da manifesto furto, non valga la privilegiatissima eccezione. II. Che come lo Schettino per ordine del Giudice avea già messo a salvo il suo avere, o colla idonea cautela da prestarsi, o col fare i Rei di furto marcire in carcere, fu contento senza l'ordinata cautela per far loro cosa grata, liberarli, ne siegue che questa sua gratitudine secondo i dettami di natura non debba essergli di pregiudizio; che anzi abbia a riputarsi per quella idonea, e valida cautela che prestar si dovea, ed abbia a convalidare l'obbligo di loro, comeche nullo fusse, ed insufficiente. La regola di legge è nota a tutti: *Quod ob gratiam al-*
cu-

(11)

cujus conceditur non est in ejus dispendium re forquendum.

Ora si dichi presto per compiere questa scrittura quanto avvenne di poi. Prima che'l contratto venisse alla stipula si espone tutto con memoriale all' Eletto del Popolo; da cui, ne' 5. di Luglio del 1769. fu ordinato che lo strumento si stipulasse *fol. 8.* Un giorno dopo, o sia ne' 6. del detto mese di Luglio lo strumento fu stipulato. Precedette dunque l' ordine del Giudice competente, si menò poi ad effetto la volontà de' contraenti.

Tra le cautele, ch'anno inventato i Dottori per render valido il contratto de' figli di famiglia la principale si è quella ricevuta nel Foro, che ne reca Rodoverio alla *risol. 44. del de Marinis n. 14.* Cioè che preceda al contratto il decreto del Giudice, che si ha come se fosse l' espresso consenso del Padre. Ora, essendosi dimostrato ch' al contratto di cui si contende, il decreto del Giudice competente, precedette, ne siegue senza fallo, che'l contratto istesso lungi la proposta eccezione abbia a rimanere fermo, ed eseguir si debba, siccome finora si è fatto.

In vero, un mese dopo stipulato lo strumento, e'l Magliuolo, e 'l Bonadies di loro volontà le tanne rispettivamente dovute pagarono; e senza contradicenza continuarono in osservanza del contratto a pagare di poi allo Schettino, il quale molto meno di quelch'era prima il suo credito, al presente dee conseguire. Ora se i debitori col fatto spontaneamente hanno il contratto confermato, ed eseguito, qual pena ha a durare

rare il S. R. C. in farlo colla sua autorità per li restanti pagamenti confermare , ed eseguire ! Eglino stipularono il contratto : eglino di buon grado col fatto l' hanno per la maggior parte eseguito . Ora che s'impugna , il Giudice colla sua autorità a di loro esempio il farà pel resto eseguire.

Tanto , e non meno , vuopo mi è stato di avvisare, ed in difesa del Cliente , ed acciocche i figli di famiglia non prendano da ciò esempio di commettere i furti , colla ferma speranza di andare impuniti, al sagro asilo rifugiandosi del S. C. Macedoniano .

Se riguardando la persona del debitore nel proprio aspetto, ho avvisato, che in tempo del contratto avea egli corsa l'età d'anni 28.; e prima era stato, ed era uso di mercantare in publica piazza : se considerando la qualità del contratto istesso , ho fatto conoscere essere di buona fede , e non derivarne frode, ed inganno che in pregiudizio del Creditore solamente, e che'l credito non altronde, che da manifesto furto sua origine traeva : ed in fine che'l contratto era seguito in osservanza degli ordini del Giudice competente , e ch'erasi col fatto dal debitore di poi spontaneamente accettato, ed eseguito ; onde ho dimostrato doverli attendere altro decreto , al primo del tutto corrispondente ; cioè *non esse locum exceptioni S. C. Maced.* &c. Ora fermamente si spera ch' anche ad esempio altrui , non abbia il S. R. C. altrimenti a decidere .

Cætera &c.

Gaetano Fortunato.

VAI
2516241